



Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

A lauda for Mary Magdalene in the unpublished laudary of Ligurian-Piedmontese tradition by Agostino Perrone, monk in Provence (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

MICHELA DEL SAVIO
michela.delsavio@gmail.com

Università degli Studi di Torino

Riassunto: Si dà notizia del ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913, fino ad oggi mai stato oggetto di studi (ma in Brunel 1935, n. 250). Il manoscritto contiene, oltre a preghiere in provenzale, latino e francese, anche un piccolo laudario di tradizione ligure-piemontese: la raccolta tramanda testi condivisi con molti dei già noti laudari dell'Italia nord-occidentale, con fortissima somiglianza con i due provenienti da Finale Ligure (Orlando 1984 e Meliga 1992). Una lauda per Maria Maddalena sarà l'occasione per osservare l'appartenenza del testo alla menzionata tradizione.

Palabras clave: laudario, Liguria, Provenza, confraternite, plurilinguismo

Abstract: MS Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913, which has never been studied until now (but in Brunel 1935, no. 250), is the focus of this contribution. The MS contains, in addition to prayers in Provençal, Latin and French, a small laudary of Ligurian-Piedmontese tradition: the collection hands down texts that also appear in many of the already known laudaries of north-western Italy, with very strong similarities to the ones from Finale Ligure (Orlando 1984 and Meliga 1992). A lauda for Mary Magdalene will be an opportunity to observe the belonging of the text to the mentioned tradition.

Keywords: laudary, Liguria, Provence, confraternities, multilingualism

DATA PRESENTACIÓ: 20/03/2022 ACCEPTACIÓ: 01/04/2022 · PUBLICACIÓ: 01/06/2022

SCRIPTA, *Revista internacional de literatura i cultura medieval i moderna*, núm. 19 / juny 2022 / pp. 281 - 298
ISSN: 2340-4841 · doi:/ SCRIPTA.19.24476

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

0. Premessa

Il ms. Béziers, CIRDÒC (Centre internacional de recèrca e documentacion occitanas - Institut occitan de cultura) - Mediatèca occitana, 913 fu censito da Clovis Brunel (1935: 72-73), che lo inserì nel suo repertorio al numero 250: «Écrit au XV^e s. en Provence par le fr. *Augustinus Perrone*. Livre d'oraisons en latin, provençal, italien et français». Il manoscritto non ha, fino al presente, attirato l'attenzione degli studiosi, forse perché rimasto a lungo nella collezione privata di Charles Perrat, segretario dell'École des Chartes, dove si trovava al tempo delle ricerche di Brunel, poi acquistato dalla Mediatèca sul mercato antiquario soltanto nel 2011¹; oggi, grazie al progetto Occitanica promosso dal CIRDÒC, ne è disponibile on-line una riproduzione digitale di alta qualità, liberamente consultabile e scaricabile².

Il manoscritto si colloca nella tradizione dei laudari di area italiana nord-occidentale: la somiglianza più prossima è con i laudari di Finale, in Liguria, fino a oggi conosciuti in due raccolte studiate da Sandro Orlando (1984) e da Walter Meliga (1992). A differenza dei due testimoni fino a oggi noti e tra loro pressoché identici (già conosciuti come F e F₁), il ms. del CIRDÒC (da qui in poi F₂), pur condividendo una raccolta di laude in sequenza molto prossima a quella di F e F₁, proviene non dalla Liguria occidentale, bensì da Brignoles, paese situato a mezza via tra Aix-en-Provence e Draguignan, nel Dipartimento del Var. Oltre a ventitré laude, il ms. trasmette un calendario liturgico, alcune preghiere in latino e in provenzale, e aggiunte più tardive in francese e in una lingua mista di italiano e provenzale.

Ad Anna Maria Compagna, per la quale la dimensione sovranazionale della letteratura e la circolazione dei testi hanno spesso rappresentato i cardini della ricerca scientifica, ho il piacere di porgere in omaggio un piccolo saggio che mi pare consonante con i suoi interessi: prospezione di uno studio che si annuncia più vasto, il ms. Béziers 913 permette di toccare i temi del plurilinguismo, della diffusione e commistione di tradizioni letterarie e modelli (letterari, devozionali e librari), della mobilità di persone e libri.

1 La Mediatèca lo acquistò dalle Galerie Les Enluminures, che a loro volta lo comprarono nel 2010 dalla casa d'aste Aguttes. Non si hanno notizie del manoscritto tra la morte di Perrat e il 2010, né è chiaro come Perrat ne sia entrato in possesso. L'assenza di studi sul manoscritto mi è stata confermata anche da Marie-Laure Savoye (IRHT - Section romane), redattrice della scheda Jonas del ms. (<<https://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/83224>>), compilata sulla base delle informazioni presenti nel catalogo Calames: <<http://www.calames.abes.fr/pub/#details?id=Calames-201491616968521>>. Desidero ringraziare M.me Savoye per la sua disponibilità. A questa si è aggiunta poi l'ulteriore conferma della dott.ssa Blandine Delhaye, Responsable departament patrimòni escrich del CIRDÒC.

2 Pagina dedicata al manoscritto sul sito Occitanica:

<<https://occitanica.eu/items/show/19675#Provenance%C2%A0>>.

1. Descrizione e composizione del manoscritto

Come si apprende dalla descrizione fornita dal CIRDÒC e come si ricava dalla riproduzione digitale presente sulla medesima pagina web³, il ms. è cartaceo e conta I+86+I' carte; le cc. I e I' sono aggiunte in sede di restauro. Una numerazione recente a matita appare sul margine superiore, a destra. I fascicoli hanno subito qualche accidente – perdita di alcune carte e collocazione errata di altre, da verificarsi con esame diretto –, poiché alcuni testi risultano acefali (cf. oltre); le prime quattro carte di ogni quaternione sono segnate in basso verso l'esterno con una lettera e un numero (del tipo A1, A2, A3, A4), ma la progressione è lacunosa e rende palese la mancanza di alcune carte. È irregolare anche la presenza di richiami, apposti da diverse mani.

Il ms. misura 205 x 150 mm., con preparazione a colore dello specchio e della rigatura. Il testo è disposto su 16 righe, scritto con scrittura gotica libraria per la mano principale, M1 (fino a c. 83r), corsiva per M2 (cc. 83v-84r e 86v), di nuovo gotica libraria per M3 (c. 84v), corsiva per M4 (cc. 85r-86r). Sono rubricati i titoli e le lettere iniziali di paragrafo. La legatura è moderna. All'interno del piatto superiore è incollato il talloncino della Bibliothèque de la Maison Curiale de Brignoles.

In quanto al contenuto, nel ms. si leggono, nell'ordine, i seguenti testi:

- cc. 1r-12v: calendario, M1;
- cc. 13r-22v: orazioni, in lat. [acefale per danno materiale], M1;
- cc. 23r-27r: preghiere (*recomendaciones*), in prov. [acefale per danno materiale], M1;
- cc. 27r-30v: orazioni, in lat. con porzione in prov. a c. 30r, M1;
- cc. 30v-31r : *Imnus in festo Pentecostes*, M1;
- cc. 31r-38v: brani per l'ufficio, in lat., M1;
- cc. 38v-83r: laude, in it., M1;
- c. 83v: inno, in lat. (inc.: *Gaude virgo Caterina qam refulsit lux dyvina*), M2;
- c. 84r: lauda, in it./prov. (inc.: *A vos nostra dama de gratia | de tot lo mondo se' reina*), M2;
- c. 84v: preghiera, in prov. (inc.: *Segnor Dious mon paire benedit creator ieu suc vengut*), M3;
- c. 85r-86r: lauda, in fr. (inc.: *Ave mere du Redempteur | si te prions tous de bon cueur*), M4;
- c. 86v: annotazioni in parte cancellate e in parte scarsamente leggibili, in prov., M2.

Al principio di ogni mese il calendario riporta indicazione dei giorni totali del mese e dell'età della luna; i giorni della settimana sono indicati con le lettere domenicali (*a-g*). Come è uso, i santi e le festività sono marcati in inchiostro rosso o nero; in inchiostro sempre rosso sono poi indicati

3 *Ibid.* Per la descrizione codicologica puntuale, soprattutto per quanto concerne la fascicolazione, sarà necessario un riscontro sull'originale.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

l'entrata dei segni zodiacali e, a sinistra delle lettere domenicali, la serie di Dionigi il Piccolo per il calcolo della Pasqua. Tra i molti santi ricordati spiccano i nomi di personaggi significativi per la Provenza, alcuni di questi specificamente legati a Brignoles o all'area circostante: al 22 di marzo si ricorda Paolo primo vescovo di Narbona; al 5 maggio Ilario vescovo di Arles; al 19 agosto Ludovico d'Angiò vescovo di Tolosa, nato a Brignoles nel 1274, canonizzato nel 1317; all'8 di ottobre, in rosso, Santa Reparata, patrona di Nizza; al 15 ottobre Sant'Ospizio, il suo culto sempre legato alla città di Nizza; al 12 novembre, in rosso, papa Martino I, relativamente raro e presente in alcuni messali e breviarii di Agostiniani e Francescani⁴; allo stesso giorno, ma in nero, Ermentario Abate, forse *Saint Hermentaire* patrono di Draguignan (dove però è festeggiato in febbraio), oppure Sant'Armentario di Pavia, che accolse le spoglie di S. Agostino (però festeggiato al 30 gennaio); al 29 dicembre San Trofimo, primo vescovo di Arles. Forse anche la presenza di san Giuseppe, pur se in nero e al 19 febbraio (e non marzo), potrebbe essere significativa.

La serie di preghiere in provenzale presenti tra le cc. 23r-27r si compone di diversi paragrafi in prosa che iniziano sempre con le parole *Ancaramay pregarem*, cui segue l'espressione di un'intenzione di preghiera e protezione per diverse cause, persone o gruppi di persone. Nell'ordine si prega per: la *sancta terro d'otro mar*; le schiere di religiosi locali, dal vescovo a *tous los clecs*; i padri e i fratelli di S. Agostino di Brignoles; orfani e vedove; naviganti e mercanti; corsari; i pellegrini, *romieus, desa e dela per mar he per terro*; i cristiani detenuti dai *sarresins* e da altri pagani e infedeli; tutta la comunità di Brignoles, a protezione della peste; il perdono dei nemici; i frutti della terra e l'elemosina; le anime dei morti; tutte le persone che si sono raccomandate alle preghiere della comunità — sostanzialmente i benefattori. La sezione si chiude raccomandando la recitazione dell'*Ave Maria*, del *Te Deum* e del *Salve Regina* e, facendo la «disciplina» (su cui torneremo più oltre), ancora dell'*Ave Maria*. La forma e i contenuti di questa sezione trovano riscontri molto aderenti in altri testi, alcuni inseriti in mss. contenenti laudari, come è il caso delle *recomendaciones* del laudario di Saluzzo (Gasca Queirazza 1965) e delle preghiere del laudario di Cuneo (Piccat 2017), altri in codici slegati dalla tradizione delle laude, ad esempio in Ive (1882: 27-30), dove la serie di *Pregbemo per...*, ripetuto diciassette volte, per diciassette diverse «intenzioni» di preghiera, è porzione di una raccolta a uso della confraternita di San Bartolomeo del Convento della B. V. di Castello. E altri se ne potrebbero elencare⁵.

Testo in provenzale compare alla c. 30r, in fine di una serie di orazioni in latino: *Aiudas nos Segnor Dieu Ihesu Crist et veray redemptor de tout lo monde. Mas nos la tievo pas sancto, amor et gratio et misericordio de nos paures paures peccadors et de toto la humano generation. Amen. Benezet et lausat et regracial⁶ sio lo nom de Dieu he dela glorioso Verge Mario he de touto la cort celestial de Paradis. In eternum et ultra. Amen.*

4 Fonte: IRHT - *Calendoscope*, <<http://calendoscope.irht.cnrs.fr/>>.

5 Ho presentato una prima indagine su questo tema al convegno *Mobilitat Geogràfica i Itineraris Culturals a la Baixà Edat Mitjana*, Girona, 20-22 aprile 2022.

6 -t è aggiunto (da altra mano).

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

2. Le laude

La porzione maggiore del ms., tra le cc. 38v-83r, è occupata da una raccolta di ventitré laude. Ne do schematicamente conto di seguito, indicando per ogni lauda: *incipit* ed *explicit*; l'eventuale presenza in altri laudari, avendo confrontato ogni testo con i testimoni della cosiddetta tradizione ligure-piemontese⁷ (espressi tramite sigle alfabetiche, per cui si vedano le corrispondenze in bibliografia, accompagnate da un numero, ricavato dalle edizioni o dalle notizie); l'eventuale presenza nel repertorio di Tenneroni (1909)⁸, con indicazione dei mss. individuati all'epoca⁹.

I — De adventu domini.

Inc.: *Ogni homo cum devocione
s'alegra en questo sancte avento ...*

Expl.: *... Que sea contra la reverentia
delo nostre Creatore.*

F.II; F₁.I; G.I; Sa.I; C2; Cn.XVI; Ca.I; TR c.18r; P.II; LI.I; B.I.
Tenneroni p. 180: G, Ca, P.

II — De nativitate Christi.

Inc.: *Or hè nato lo agnelo
pyn de grantde doxesa ...*

Expl.: *... Lo bovo he l'azenetto
si gue fano compagnia.*

F.III; F₁.II; G.II; Sa.I; Cn.XVII (simile); Ca.II; TR c.13r; P.III; LI.II; B.II
Tenneroni p. 195: G, Ca, P.

⁷ Si tratta di un insieme di testi, a cui il presente si aggiunge, prodotti in un periodo di circa due secoli a partire dal principio del XIV in un'area che comprende Genova e la Liguria occidentale, e una porzione del Piemonte all'incirca corrispondente alla provincia di Cuneo, con episodi altrove. Per la Liguria sono noti tre momenti di produzione di testi: al XIV secolo sono ascrivibili i frammenti di Pietra Ligure (PL e PL₁) e di Savona (Sv); del principio del XV secolo è il laudario di Genova (G); del XVI secolo sono i due codici di Finale (F e F₁). Sul tema sono importanti gli studi di Giulia Petracco Sicardi (1992, ma anche 1980: 8-9, anche se non tiene conto di F e F₁), e di Fiorenzo Toso (1995: 81-82 e 127-130), oltre alle edizioni indicate in bibliografia. Si ritiene che i laudari siano giunti in Piemonte per il tramite ligure: i testi sono per la quasi totalità condivisi, e la lingua risente dell'influsso ligure, ma nei fatti una comparazione linguistica tra le due tradizioni non è mai stata compiuta e i testi provenienti dal Piemonte sono stati studiati in quanto «di lingua piemontese» (per un riepilogo sintetico della questione, Marazzini (1991: 10-11) precisa che «resta ancora da stabilire quali furono i canali attraverso i quali le laudi giunsero nell'Italia nord-occidentale, ed è particolarmente affascinante l'ipotesi secondo la quale vi arrivarono attraverso la Liguria»; dalla Liguria arrivarono anche nella Sardegna settentrionale: Strinna 2015). I testi piemontesi godono di una lunga tradizione di studi, per la quale si vedano soprattutto Neri 1909, Gasca Queirazza 1974, e Piccat 2015 e 2017. Benché contenga una lauda, *Dona del pareyso*, iacoponica solo nel primo verso, e alcune stanze volgari, non costituisce un laudario il codice Novara, Biblioteca Capitolare del Duomo, 117, di cui dà notizia Levi 1928.

⁸ «L'identità di *incipit*, però, spesso è causa di inganno, specie se non si ha la possibilità di leggere il componimento intero, come quando si usano quegli strumenti, pure indispensabili, che sono i repertori» (Del Popolo 2007: 38). Desidero ringraziare Concetto Del Popolo per aver letto questo mio studio con grande generosità e disponibilità.

⁹ Questi ovviamente sono inclusi nella serie da me ricavata, salvo dove indicato diversamente.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

III — De sancto Ihoanne evangelista.

Inc.: *Ben hè digno de horare
sancto Ihoanne Evangelista ...*

Expl.: *... Que ne mene aquelli canti
he sempre poysamo Dio laudare.*

F.IV; F₁.III; P.XLVI

Tenneroni p. 72: simile a Vall. (= ms. Roma, Bibl. Vallicelliana, A. 26, sec. XIV. Laudario d'una Compagnia, che credesi di S. Simone e Fiorenzo)

IV — De circuncisione domini.

Inc.: *Aveno lo fantineto
Ihesu que n'amo tanto ...*

Expl.: *... Per mi anderay suzo en celo
ala soa¹⁰ compagnia.*

F.V; F₁.IV; Cn.LI; P.XLVII

Tenneroni: -

V — De sancto Fabiano.

Inc.: *Oi martir de Dio eleto
de Christe son bon servento ...*

Expl.: *... He puisan todi pregare
lo corpo sancto Fabiane.*

Tenneroni: -

VI — De sancto Sebastiano.

Inc.: *Ti pregamo corpo sancto
per tuti li peccatori ...*

Expl.: *... De pregar lo Salvatore
que ne tenga en l'amore.*

Sa.XXXIV

Tenneroni: -

VII — De purificatione beate Marie.

Inc.: *Aor he sempre sio laudato
lo bon Ihesu signor veraze ...*

Expl.: *... En celi tuti ne mena
alo so regno biato.*

F.VII; F₁.VI

Tenneroni: -

VIII — In cadragesima.

Inc.: *Pyanzemo con dolore
tuti li nostri peccati ...*

Expl.: *... Ha recever a Pasca en la cena
l'agnelbo de puridade.*

F.IX; F₁.VIII; G.IV; PL₁.II; Sa.VIII; C2; Cn.XXV; Ca.VIII; P.XXXIX; LI.VII; B.IX

Tenneroni p. 214: Ca.

10 ms. *soa coa*.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

IX — De anunciatione beate Marie.

Inc.: *Or hè vegnuto lo tempo
de Ihesu lo Salvatori ...*

Expl.: *... De lo Spirito paraclito
que hè consolatore.*

F.X; F₁.IX; G.VIII; PL1.III; Sa.XIV; Ca.XVI; LI.XIII; B.XVII
Tenneroni p. 195: G, Ca.

X — De resurrectione Domini.

Inc.: *Voy qui pianziti cun dolore
lo bon Ihesu crucificato ...*

Expl.: *... Que lo tocavam doxemente
he le soy pedi si baisava.*

F.XXIII; F₁.XXII; G.V; Sa.XVI; C2; Cn.XXVI; Ca.XX; P.VII; LI.II; B.XVI
Tenneroni p. 263: G, P, Ca.

XI — De ascensione domini nostri Iesu Christí.

Inc.: *Levemo li cori in celi
unde he montato lo Salvatore ...*

Expl.: *... He li cori nostri enflamare
delo to veraze amore.*

F.XXV; F₁.XXIV
Tenneroni: -

XII — De cruce domini nostri Iesu Cristi.

Inc.: *De te salve sancta croze
arboro d'amor piantato ...*

Expl.: *... Que pla(?) ala soa sancta croze
ne mande paze be sanitate.*

F.XXIV; F₁.XXIII; G.XIX; Sa.XVIII; C2; Cn.IX; Ca.XVII; P.XXIV; LI.XVI; B.XIX
Tenneroni p. 96: G

XIII — In die sancto Pentecoste.

Inc.: *Or s'alegremo tuti canti
en la divina magestade ...*

Expl.: *... Siamo tuti veraze servitori
de la divina magestade.*

Tenneroni: -

XIV — De nativitate beati Ioannis Baptiste.

Inc.: *O Ioanne de Dio mandato
Christe per noy debi pregare ...*

Expl.: *... puei(?)¹¹ que propheta tu ey stato
prega per noy lo Salvatore.*

F.XXVII; F₁.XXVI; Cn.LII; Sv.V; P.IX
Tenneroni: -

11 Dove *i* è aggiunta in interlinea con inchiostro rosso.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

XV — Maria Magdalena.

Inc.: *Con noy pianze Madalena
con noy pianze en compagnia ...*

Expl.: *... Lo so maistro agoardava
que per li peccatori moria.*

F.XXXII; F₁.XXI; G.XXI; Sa.XXVI; Cn.XXXIV; TOR c.27v; P.X; LI.XXI

Tenneroni p. 84: *Come vuy pianzessevo, o Magdalena*, Ashb2 (= ms. Firenze, Bibl. Laurenziana, Ashburnham 1177, sec. XIV: ed. delle *Laudi adespote dei battuti di S. Defendente di Lodi* in Agnelli 1902).

XVI — De asunzione beate Marie Virginis.

Inc.: *Dio te salve o regina
sopra li angeli exaltata ...*

Expl.: *... He per noy siamo salvati
doxe nostra advocata.*

F.XXXVIII; F₁.?; Sa.XXXI; G.IX; PL.III; C2; Cn.VI; Ca.XXVIII; TOR c.17r; P.XX?; B.XXXVIII

Tenneroni: -

XVII — De nativitate beate Marie Virginis.

Inc.: *Laudemo lo creatore
ancoy nascé Maria ...*

Expl.: *... En ciel tui ne mena
laudemo lo Creatore.*

F.XXXIX; F₁.XXVIII; PL.IV; Cn.XLVI; B.XXXIX

Tenneroni p. 141: PL

XVIII — In festo Omnium Sanctorum.

Inc.: *Laudato sio Dio
e la vergene Maria ...*

Expl.: <...> [mancante per danno materiale].

F.XXX; F₁.XXIX; G.XIV; PL.V; Sa.XXI; Cn.XXVIII; D.XVI; TOR c.15v; P.VI; LI.XIX; B.XXXV

Tenneroni: -

XIX — <...>

Inc.: <...> [mancante per danno materiale]

Expl.: *per amore dela mayre
tu ne defender(?) <...>.*

XX — Domini nostri Ihesu Chrisà.

Inc.: *E son Christe redentore
que morì per noy salvare ...*

Expl.: *... Perdonami le my peccati
per amor dela toa mayre.*

F.XXXIX; F₁.XXXVIII

Tenneroni: -

XXI — De iudicio Dei.

Inc.: *Or unde porray escapare
oy dolente peccatore ...*

Expl.: *... be alo so regno ne mena*

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

per amor de la soa mayre.

F.VIII; F₁.VII; G.VI; PL1.I; Sa.V; Cn.XXX; Ca.VI; TOR c.38r; B.V
Tenneroni p. 195: G, Ca.

XXII — Lauda beate Marie.

Inc.: *Soccore¹² o Maria*
en la bora dela morte ...

Expl.: *... Hay me con Dio sempre regnare*
en quella vita senza morte.

F.XXXVI; F₁.XXXV.
Tenneroni: -

XXIII — Pro mortuis.

Inc.: *Noy ve pregamo Ihesu Christe*
tra le anime de pene ...

Expl.: *... Garda la toa bontade*
he tra' fora de la pene.

F.XLI; F₁.XLI; Sa.XXXVII; Cn.XXXV; Ca.XXIX; TOR c.41r; P.XLI
Tenneroni p. 160: Ca.

Come si accennava, la quasi totalità delle laude sono le medesime dei laudari F e F₁, comparando anche nel medesimo ordine. Tuttavia si segnalano alcune differenze: V, VI e XIII di F₂ sono esclusivi di questo manoscritto; per contro, in F₂ è assente la sezione centrale degli altri due, cioè le laude XI-XXII di F (e le corrispondenti di F₁); le tre laude poste in fine di F₂ sono inoltre corrispondenti alle VIII, XXXVI e XLI di F (e le corrispondenti di F₁).

3. Storia del manoscritto

Il manoscritto fu compilato certamente in data posteriore al 1481, stante la menzione del re di Francia (*ba comoditat he desir he felicitat del signor nostre rey de Franso*, c. 25v) che regnò sulla Provenza solo a partire, appunto, dal 1481 (Reynaud 1969). Ulteriore termine *post quem*, pure se ridondante, si ricava dall'osservazione del testo provenzale, in cui abbondano le terminazioni in *-o* di parole in *-a*, un fenomeno «propre à l'occitan moderne et qui s'étend dès le XV^e siècle en Provence» (Gleißgen 1995: 429). Non soccorre il tipo di scrittura, gotica libraria, impiegata a lungo, sovente proprio nella compilazione di laudari (non solo provenienti dal Nord-Ovest d'Italia: Del Popolo 1990: 38).

Clovis Brunel descrisse il codice come confezionato nel XV s.; dobbiamo però tener presente che i due testimoni ad esso strettamente imparentati, F e F₁, appartengono al XVI s., il primo datato al 1537, il secondo non datato ma «assegnabile alla prima metà del Cinquecento» (Meliga

12 Nel ms.: *Sone^e ne*.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

1992: 750, appoggiandosi sulla somiglianza con il primo); la descrizione di Brunel è quindi forse da mettere in discussione sulla base dell'esistenza di una tradizione più tarda che include F e F₁, ma al momento non è possibile stabilire con più precisione a quale epoca appartenga F₂. Solo un esame diretto e un'analisi puntuale del suo legame di parentela con F e F₁ potranno eventualmente aiutare a riordinare la successione temporale dei tre manoscritti, e dunque permettere valutazioni non impressionistiche.

Nel frattempo alcuni altri dati significativi meritano di essere rilevati. Le *recomendaciones*, in provenzale, invitano a pregare per gli agostiniani della cittadina di Brignoles (c. 23v): *Ancaramays preguarem per tos los paires be frayres de Sanct Augustin de Brignolo los cals nos en fach far, per lur gratio, partisipans de tous los bens...* Sempre in queste preghiere si legge come la comunità orante debba dedicarsi alla «disciplina», cioè alla flagellazione. Alla «disciplina» si fa riferimento anche nella lauda *in cadragesima*, c. 56r: *Prenendo dixiplina con afflictione*. Dalla lettura stentata a c. 86v delle parole *[D]en la Confrairio de Santcho Catarinno...* si apprende inoltre che il ms. dovette essere in uso presso una confraternita così nominata almeno a partire dal tempo di queste aggiunte posteriori (Cinquecento inoltrato) al corpo principale. Queste tre informazioni desunte dal ms. sono coerenti con la storia della città: gli agostiniani si installarono a Brignoles al principio del XIV secolo, nel 1323 (Lebrun 1897: 247), e già a quel tempo è certa la presenza di almeno una confraternita molto attiva intitolata al *Saint-Esprit* (ivi, 269). L'esistenza di altre confraternite è testimoniata da un documento per l'anno 1497, che ne regola l'ordine di sfilata nelle processioni: sono menzionate le confraternite di *Notre-Dame*, *Saint-Esprit*, *Trinité*, e genericamente *toutes les autres Confréries* (ivi, 353).

Dobbiamo però aspettare il Cinquecento inoltrato, in consonanza con la datazione presunta della scrittura delle carte finali del nostro ms., per avere la sicura notizia di una confraternita intitolata a Santa Caterina: «une association pieuse de même nature [de confrérie] s'établit dans cette ville en 1556 ... Ce fut dans la chapelle de Sainte-Catherine que les pénitents blancs se réunirent ... Nous voyons parfois le nom de *battus*, ce qui ferait croire qu'ils avaient adopté durant quelque temps les pratiques des flagellants» (ivi, 516-518)¹³. Esistette in città una *chapelle royale de Sainte-Catherine* che rivestiva un'importanza non secondaria, con cappellano di nomina diretta da parte dei conti di Provenza (ivi, 142 e 244), gestita in origine da Frati Saccati, o *Frères de la Pénitence de Jésus-Christ* (ivi, 141-143)¹⁴. Si deve dunque ritenere che il ms. fosse in uso

13 Il manoscritto fa diretto riferimento alla disciplina, rimandando quindi a una confraternita di Disciplinati, mentre le fonti di Lebrun parlano di «penitenti» (bianchi) e «battuti»: si tratta di una sovrapposizione di termini difficili da distinguere. Gasca Queirazza (1966) già problematizzava la complicata, se non a volte impossibile, distinzione tra Disciplinati e Raccomandati. Anche dalla sinossi di Ardu (1965) è evidente la sovrapposizione, alternanza, forse equivalenza, tra i diversi termini.

14 I Saccati sono un ordine essenzialmente provenzale, cessato per ordine del Papa nel 1274 (Del Popolo 1990: 22-23). A Firenze, nella chiesa intitolata a S. Egidio, retta da frati Saccati, trovarono ospitalità i laudesi di Sant'Egidio, o Gilio (in Del Popolo 1990 è l'edizione del loro laudario). Il sincretismo tra ordini religiosi e confraternite di Disciplinati è dunque cosa nota dalle origini.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

presso una confraternita associata alla comunità dei frati agostiniani, e che questa confraternita almeno a partire dalla metà del XVI secolo – ma probabilmente già da prima – fosse intitolata a S. Caterina e osservasse la consuetudine della disciplina.

Il nome del sottoscrittore, *frater Augustinus Perrone*, lascia spazio per alcune considerazioni: il titolo di *frater* segnala l'appartenenza all'ordine religioso, come forse fa il nome Agostino, significativo assieme alla già menzionata citazione esplicita degli agostiniani nelle orazioni in provenzale – la presenza di un religioso presso una confraternita non è rara, motivata dalla necessità di una guida per la corretta celebrazione della preghiera e di alcuni momenti rituali¹⁵ –. Il cognome Perrone, con salda *e* finale, sembra poi portare verso l'Italia, stante la maggiore frequenza in dominio occitano dei più comuni Peyron, Peyrot, Perrot (< PETRUS, Hirsch 1979). L'ipotesi della provenienza italiana del compilatore è supportata anche dalla menzionata presenza nel ms. di testi strettamente imparentati con i già noti laudari di Finale Ligure, e parzialmente anche con molti altri laudari del Nord Ovest.

L'impasto idiomático delle laude è assai complesso, risentendo a vari livelli e in diversa misura sia della tradizione scritta dei testi, che si muovevano all'epoca tra la Liguria e il Nord Italia e che dovettero seguire trafile interessanti tanto geolinguisticamente che sociolinguisticamente, sia della familiarità dello scrivente con il provenzale. Ne risulta una testimonianza in cui le molte componenti appaiono mescolate¹⁶, e si sommano a una generica tendenza alla toscanizzazione (al proposito, cf. Gasca Queirazza 1962).

I legami di Brignoles con la Liguria e il Piemonte non sono esplicitati dall'unico storico che tracciò le vicende della cittadina provenzale, ma qua e là qualche indizio potrebbe suggerire piste da seguire in futuro: la cessione del dominio della città a Benedetto Doria, capitano della Riviera di Ponente, da parte di re Renato I d'Angiò nel 1453 (Lebrun 1897: 403 e ss.), la presenza di colonie liguri nelle vicinanze, popolate dai cosiddetti *figoni* (Toso 2014, 2019, 2020), il commercio dei tessuti, attività principale in Brignoles, che la cittadina intratteneva anche con la Riviera (Lebrun 1897: 272 e 406), oltre che a quello del sale attraverso le Alpi. Ardu (1965) inoltre fornisce una lista di oltre centocinquanta confraternite presenti all'epoca tra Liguria e Piemonte, tra cui è possibile reperire la presenza di Disciplinati Bianchi e Neri ad Airole (IM), di Penitenti Bianchi e Neri a Camporosso (IM), di Disciplinati a Final Marina (SV) e di Battuti Bianchi a Limone Piemonte (CN).

15 Ancora in Del Popolo 1990: 25, dai *Capitoli* dei laudesi di S. Gilio: «che i capitani procurino ... di avere sempre dal priore di S. Gillio uno frate ch'ammonisca et corregga tutti».

16 Di certamente ligure non vi è molto, se non qualche spia graf fonetica (ringrazio Fiorenzo Toso per il suo parere autorevole, oltre che per la sua gentilezza). Per il ligure si vedano i tratti elencati in Petracco Sicardi 1971: 23; Petracco Sicardi 1980: 8-9; Toso 1995: 31-32.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

Al di là dell'apporto di una nuova raccolta manoscritta alla tradizione laudistica ligure-piemontese, è interessante notare come al presente non si conoscano altri manoscritti che si configurino come prova della diffusione al di là delle Alpi della forma poetica e devozionale della lauda nella sua fase recenziore – quella in forma di ballata, con prevalenza del tipo *a a a x*, disseminata, secondo Elsheikh (2001: VIII), proprio a partire dall'iniziativa dei Disciplinati; la presenza di testi in varie lingue all'interno del ms. è inoltre un indizio della possibile convivenza, presso quella comunità, di pratiche devozionali in lingue diverse.

4. Una lauda per Maria Maddalena

A conclusione di questa breve prospezione si presenta il testo di una lauda per Maria Maddalena, condivisa da F_2 non solo con F e F_1 , ma con grande parte della tradizione italiana dei laudari del Nord-Ovest.

Il testo della lauda è estrapolato dalla raccolta soltanto per l'occasione: sono infatti noti «i rischi che un simile criterio operativo comporterebbe» [dell'edizione di una lauda estrapolata da una raccolta organica] (Varanini 1985: 361), e per questo non s'intende fornirne un'edizione «propriamente critica» (*ibid.*). Possiamo però constatare come il testo sia trådito da altri otto mss.¹⁷, tra cui il laudario genovese (G), e sia invece assente dalla più antica tradizione ligure (PL, PL₁, Sv): anche quest'assenza conferma la datazione relativamente bassa per l'intero ms. Al di fuori della menzionata tradizione, il testo è simile ad Ashb. 2 (Agnelli 1902), cc. 22v-23r¹⁸.

Si tratta di una ballata di sette strofe di versi ottonari con disposizione *a a a x* e ripresa *y x z x*¹⁹. Di seguito se ne offre una comparazione con F e F_1 .

17 G, F, F_1 , Sa, Cn, TR, P, LI. Tutti i testi sono stati controllati, e in alcuni casi corretti, sugli originali, ad esclusione di Sa, in cui si conservano soltanto le prime due strofe, e di P, irreperibile.

18 Cf. sopra la lauda XV nell'elenco delle laude.

19 I versi che non rispettano lo schema sono evidentemente problematici (soprattutto il n. 23), ma dovranno essere discussi assieme all'intera raccolta.

F, c. 37r

**De Maria Magdalena
devotissima.**

1. [R.] Cum voi pianzo Madalena,
cum voi pianzo in compagnia,
chi ala croce pianzesti
cum la Vergen Maria.

3. Maria, piaze Magdalena
tuta pina de gran pena,
ché lo suo amor se mena
ala croxe in questo yorno.

9. Criste la croce portava,
for de Ierusalem andava,
la Madalena lacrimava
cum Maria in compagnia.

13. Criste sopra la croce stava,
la Madalena la guardava,
pianzando forte la dixeva:
«È questo lo figlio de Maria.

17. Chi li mei peccati me
perdonava
lo mondo illuminava
e li morti suscitava.
Oi me trista in questo yorno» .

21. «O Iohane Evangelista
conforta un pocho questa trista.
No· è questo lo nostro maistro
ch'in Betania venia?»

25. Zoane respondea pianzando:
«O Madalena non pianzi tanto,
lasa pianze a mi dolente
chi sopra lo pecto ge dormia» .

29 E la Madalena pur cridava
e ala croce la abrasava,
lo suo amore l'aguardava
chi per li peccatori moria.

F₁, cc. 30v-31r

De Maria Madalena.

[R.] Cum voi pianzo Madalena,
cum voi pianzo in compagnia,
chi ala croxe pianzesti
cum la Vergena Maria.

Maria, pianze Madalena
tuta pina de gram pena,
ché lo so amor se mena
ala croxe in questa dia.

Criste la croce portava,
for de Iherusalem andava,
la Madalena lagremava
cum la dona in compagnia.

Criste su la croce stava,
la Madalena lo guardava,
pianzando forte la dixeva:
«E questo è lo to filior, Maria.

Chi li mei peccati perdonava
e lo mundo illuminava
e li morti resuscitava.
Oi me trista in questa dia» .

«O Zoane Evangelista
conforta im pocho questa trista.
No· è questo lo nostro meistro
chi in Betania venia?»

Zoane respondeiva pianzando:
«Oi Madalena no· pianzi tanto,
laxa pianze a mi dolente
chi su lo pecto ge dormiva» .

E la Madalena pur cridava
e la croxe abrazava,
lo so amore l'aguardava
chi per li peccaoi moriva.

F₂, cc. 68v-69v

Lauda Maria Magdalena.

[R.] Con noy pianze Madalena,
con noy pianze en compagnia,
que ala croyze voy pianzete
con la Vergena Maria¹.

Maria, pianze Madalena
tuta pyna² de gran dolore,
qué lo so amore se mena
ala croxe en questa dia.

Christo la croce portava,
fora de Ierusalem andava,
la Madalena lagremava
con la dona³ en compagnia.

Christe su la croce estava,
la Madalena la gardava.
«Pianzete forte» si disia,
«hè questo lo to filholo, Maria.

Que li peccatori perdonava
he · monde illumina<va>,
li morti resussitava.
Oy trista mi en questa dia» .

«O Ioane Evangelista
conforta un poco questa trista.
Que<sto> è lo nostro meistro
que en Betania venia» .

Ioane respondea pianzendo:
«O Madalena non piaze tanto,
laysa pianze a my dolente
que su lo peto m'adormya» .

La Madalena⁴ pur criava
e la croxe embrassava,
lo so maistro agoardava
que per li peccatori moria.

1 ms. con la doxe Vergena Maria.

2 e (per pyna) è aggiunto in interlinea da altra mano, ma è rifiutato perché tratto caratteristico del laudario, in cui ricorre in tutto quattordici volte (in tredici casi con y) contro i sette con -e-.

3 ms. doana, dove il primo a è cancellato da altra mano.

4 da è aggiunto in interlinea da altra mano.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

La lauda, così come si legge in F, F₁, F₂, ma anche in G, presenta una divergenza macroscopica rispetto al resto della tradizione: in Cn, TR e LI infatti alla strofa 3 segue la 5²⁰. TR e LI collocano quindi la strofa 4 in chiusura al testo, in TR peraltro composta dai soli vv. 18-20. Grazie a questa caratteristica si osserva come G, F, F₁ e F₂ siano imparentati tra loro, contro a Cn, TR e LI. Tenendo conto di quanto qui considerato, per un'edizione dei testi finalesi, non solo delle laude, sarà necessario procedere a un riscontro puntuale con G.

20 In Giovanni 19,25-27, Cristo crocifisso presenta a Maria il suo nuovo figlio, Giovanni, e a Giovanni la sua nuova madre, Maria, forse il motivo per cui alcuni testi hanno ravvicinato i versi «È questo e lo to figlior, Maria» e «O Ioane Evangelista conforta un poco questa trista», intendendoli come entrambi pronunciati da Gesù, e quindi spostando o eliminando la strofa 4.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

Bibliografia

- B = «Laudario di Bra» . Il laudario è parzialmente edito in Gabotto / Orsi 1891 [non per visione diretta del ms., ma per cortesia di Antonio Mathis «al quale sono accessibili gli archivi di certe chiese e confraternite a noi chiusi inesorabilmente» , p. X; a oggi il ms. risulta perduto, così come risultava già nel 1974 a Gasca Queirazza, che pure ne fornisce una parziale edizione].
- C2 = «*Libro d'uffici et orazioni per la compagnia della Crociata Maggiore della Città di Cuneo*, inedito» , senza altra indicazione in Piccat 2017: 105.
- Ca = ms. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, N. V. 37 [distrutto nell'incendio del 1904]. Ed. delle laudi in Gabotto / Orsi 1891.
- Cn = ms. Torino, Museo Civico di Arte Antica di Palazzo Madama, 455/M (inventario generale, antico, 3765). Ed. del laudario in Piccat 2017.
- D = «Laudario di Dronero» . Ed. parziale delle laudi in Gasca Queirazza 1974. Ms. non indicato dall'editore, «seconda metà del XV secolo» .
- F = ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 372. Ed. delle sole rubriche in Orlando 1984.
- F₁ = ms. Bologna, Biblioteca Carducciana, 34. Ed. delle sole rubriche in Meliga 1992.
- F₂ = ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913.
- G = ms. Genova, Biblioteca civica Berio, m.r.II.1.6. Ed. del laudario in Crescini / Belletti 1883.
- LI = incunabolo Siviglia, Biblioteca Capitular y Colombina, 14-3-13. Ed. delle sole rubriche in Gasca Queirazza 2004.
- P = ms. privato «posseduto in Pisa» . Ed. delle sole rubriche e di una lauda in Cian 1904.
- PL = framm. della Biblioteca Capitolare di Albenga. Ed. in Accame 1888.
- PL₁ = framm. dell'Archivio parrocchiale di Pietra Ligure. Ed. in Orlando 1976.
- Sa = ms. Saluzzo, Archivio storico della Diocesi, *Confraternita del Gonfalone*. Ed. del laudario in Piccat 2015; ed. parziale delle laudi in Gasca Queirazza 1974.
- Sv = framm. dell'Archivio Vescovile di Savona, *pergamene*. Ed. in Saggini 1978: 49-70 [Saggini ritrascrive dall'originale nonostante l'esistenza della trascrizione di Farris 1969].
- TR = ms. Torino, Biblioteca Reale, varia 112. Inedito. Ed. delle rubriche delle laude e ed. completa del *planctus Mariae* in Clivio 1972.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

- Accame, P. (1888) «Frammenti di laudi sacre in dialetto ligure antico», *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIX, pp. 545-572.
- Agnelli, G. (1902) «Il libro dei battuti di San Defendente di Lodi. Saggio di dialetto lodigiano del secolo decimo quarto», in *Archivio Storico per la Città e Comuni del Circondario di Lodi*, 21, pp. 1-108.
- Ardu, E. (1965) *Saggio di ricerche sulla diffusione delle confraternite di Disciplinati di S. Croce in Piemonte e Liguria*, Torino, dattiloscritto.
- Brunel, C. (1935) *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Genève / Marseille, Slatkine reprints / Laffitte reprints, 1973 [1a ed. 1935].
- Cian, V. (1904) «Una silloge ignota di laudi sacre», in *Dai tempi antichi ai tempi moderni. Da Dante al Leopardi*, Milano, pp. 269-282.
- Clivio, G. (1972) «Fonti e lingua di un *planctus Mariae* in antico volgare piemontese (la *Lamentazione di Torino*)», in *L'Italia dialettale*, 35, pp. 1-24.
- Crescini, V. / Belletti, G. D. (1883) «Laudi genovesi del secolo XIV», *Giornale Ligustico*, X, pp. 321-353.
- Del Popolo, C. (1990) *Laude fiorentine. Il laudario della Compagnia di S. Gilio*, Firenze, Olschki.
- . (2007) «Attorno a Iacopone: un altro 'Stabat mater dolorosa'», in *Studi e problemi di critica testuale*, 74, pp. 27-80.
- Elsheikh, M. (2001) *Il laudario dei Battuti di Modena*, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- Farris, G. (1969) «Frammenti di laudi in ligure antico», in *Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria*, III, pp. 7-22.
- Gabotto, F. / Orsi, D. (1891) *Le laudi del Piemonte*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1969 [1a ed. 1891].
- Gasca Queirazza, G. (1962) «Le confraternite dei Disciplinati in Piemonte. Loro influsso sulla diffusione del volgare di tipo toscano», in *Il movimento dei Disciplinati nel VII centenario dal suo inizio (Perugia - 1260). Atti del Convegno internazionale Perugia, 25-28 settembre 1960*, Perugia, pp. 328-336.
- . (1965) *Documenti di Antico volgare in Piemonte*, vol. 1: *Le «Recomendaciones» del Laudario di Saluzzo*, Torino, Bottega d'Erasmus.
- . (1966) *Documenti di antico volgare in Piemonte*, vol. 2: *Gli Ordinamenti dei Disciplinati e dei Raccomandati di Dronero*, Torino, Bottega d'Erasmus.
- . (1974) *Laude e laudari nell'Italia settentrionale*, vol. 1: *Scelta di testi*, Torino, Giappichelli.
- . (2004) «Una rarissima edizione torinese del 1512: il Libro de l'Incrossà», in *Bibliofilia subalpina*, pp. 10-22.
- Gleißgen, M.-D. (1995) *Les scriptae occitanes III. Provence, Dauphinois. a) Provence*, in Holtus, G. / Metzeltin, M. / Schmitt, C. (ed.) *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, vol. II.2.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

- Hirsch, E. (1979) «Perrot-Peyrot», *Studi Piemontesi*, 8, pp. 408-410.
- Ive, A. (1882) «Prose genovesi della fine del secolo XIV e del principio del XV», in *Archivio glottologico italiano*, 8, pp. 1-97.
- Lebrun, E. (1897) *Essai historique sur la ville de Brignoles*, Nyons, Chantemerle, 1973 [1a ed. 1897].
- Levi, E. (1928) «Inni e laude d'un frate piemontese del secolo XV», in *Archivio storico italiano*, 86, pp. 91-100.
- Meliga, W. (1992) «Un altro laudario finalese», in *Italianistica*, 21, pp. 749-757.
- Neri, F. (1909) «Di alcuni laudari settentrionali», in *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, XLIV, pp. 3-27.
- Orlando, S. (1976) «Altre laude di Pietra Ligure», in *Studi e problemi di critica testuale*, XII, pp. 27-39.
- . (1984) «Un nuovo laudario finalese e la tradizione ligure medievale», in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 161, pp. 385-397.
- Petracco Sicardi, G. (1971) «Il problema dei rapporti linguistici tra la Liguria e la Provenza», in *Atti del II Congresso Storico Liguria-Provenza. Grasse, 11-14 ottobre 1968*, Bordighera, Istituto degli studi liguri, pp. 19-36.
- . (1980) «Scripta» volgare e «scripta» dialettale in Liguria», in Coveri, L. / Petracco Sicardi, G. (ed.) *Bibliografia dialettale ligure*, Genova, W. Piastra, pp. 1-22.
- . (1992) «Le laudi liguri», in *Studi genuensi*, 10, pp. 53-61.
- Piccat, M. (2015) *Il laudario di Saluzzo*, Saluzzo, Fusta.
- . (2017) *Il laudario 'illustrato'. Cuneo, Confraternica di Santa Croce, XVI secolo*, Cuneo, Primalpe.
- Reynaud, F. (1969) «La difficile intégration au Royaume (1481-1595)», in Baratier E. (ed.) *Histoire de la Provence*, Toulouse, Privat, pp. 219-264.
- Saggini, R. (1978) «Laudi sacre e preghiere in volgare ligure antico», in *Miscellanea di storia savonese*, Genova, pp. 49-70.
- Strinna, G. (2015) «Una testimonianza della lingua genovese a Sassari: gli statuti della confraternita di S. Croce (sec. XV)», in Calaresu M. et alii (ed.) *Ricerca in vetrina. Originalità e impatto della ricerca scientifica di dottorandi e dottori di ricerca*, Milano, FrancoAngeli, pp. 620-627.
- Tenneroni, A. (1909) *Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali*, Firenze, Olschki.
- Toso, F. (1995) *Storia linguistica della Liguria*, vol. 1: *Dalle origini al 1528*, Genova, Le Mani.
- . (2014) *Le parlate liguri della Provenza. Il dialetto «figun» tra storia e memoria*, Ventimiglia.
- . (2019) «Lingue esportate e migrazioni storiche al di qua e al di là delle Alpi: qualche considerazione sul dialetto figun della Provenza», in Del Savio, M. / Pons, A. / Rivoira, M. (eds.) *Lingue e migranti nell'area alpina e subalpina occidentale*, Alessandria, Dell'Orso, pp. 207-217.

Michela Del Savio. Una lauda per Maria Maddalena nell'inedito laudario di tradizione ligure-piemontese di Agostino Perrone, frate in Provenza (ms. Béziers, CIRDÒC - Mediatèca occitana, 913)

Toso, F. (2020) «Le parlate liguri della Provenza: dinamiche di conservazione e obsolescenza», in Toso F., *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'Oltremare*, Alessandria, Dell'Orso, pp. 229-240.

Varanini, G. (1985) «Laude e laudari: problemi editoriali», in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Atti del convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984*, Roma, Salerno editrice, pp. 343-361.